

Comuni fusi, i “matrimoni” continuano a fruttare

►Borgo Valbelluna riceve 2 milioni di euro, Alpago e Longarone 1,2 ciascuno. Val di Zoldo 726mila mentre Quero Vas 584mila

IL DOSSIER

BELLUNO Quanto vale una fusione tra Comuni? Anche 2 milioni di euro, se si guarda a Borgo Valbelluna, il comune che ha “incassato” di più dall'unione. Mentre Alano e Quero Vas sono alla fase della valutazione, nei territori che hanno scommesso sul fare squadra per salvare i servizi e abbattere le spese, si fanno i primi conti di quanto valga in termini di fondi questo passaggio. Mettere insieme Lentiai, Mel e Trichiana, per esempio, ha portato parecchi vantaggi in termini economici. Borgo Valbelluna è il Comune che, in Veneto, ha incassato l'assegno più consistente quest'anno: 2 milioni di euro secondo la recente analisi di **Fondazione Think Tank Nord Est** sulla ripartizione del 2021. Non è andata male nemmeno ad Alpago, in cui sono confluiti Farra, Pieve e Puos, e a Longarone: entrambi ricevono 1,2 milioni. Quero – Vas si ferma anche quest'anno a 584 mila mentre Val di Zoldo avrà 726 mila. A deciderlo è il decreto legge numero 95/2012, noto come Spending Review, secondo il quale ogni Comune frutto di fusioni riceve all'anno, per dieci anni, un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali che spettavano ai singoli territori nel 2010, prima dei tagli.

EFFETTO MOLTIPLICATORE

Ma non solo, la cifra riservata a ciascuno lievita poi con le ulteriori risorse assegnate dalla Regione e con altri bonus. Alla fine un territorio “fuso” che prima faticava nel piano investimenti e opere pubbliche, si ritrova un piccolo tesoretto da spendere per servizi e aiuti alla popolazione prima inimmaginabili. Ma i soldi, si guardi bene, non devono essere il motivo che spinge a unirsi

secondo il sindaco di Val di Zoldo Camillo De Pellegrin. Era il 23 febbraio 2016 quando gli zoldani hanno deciso per l'unione tra Forno di Zoldo e Zoldo Alto, da allora nelle casse comunali sono piovuti soldi come mai si era visto prima. Ma il vantaggio principale è stata, a detta del primo cittadino, la spinta alla riorganizzazione dei servizi in chiave di maggior efficienza per la comunità.

L'OPINIONE

«La mia cifra da fusione era 680 mila euro – spiega De Pellegrin –, ma ogni anno abbiamo ottenuto ben di più. I primi tre addirittura un milione, dal quarto circa 740 mila euro. Questo ci ha permesso di comprare due scuolabus nuovi, un mezzo per lo sgombero della neve, di non alzare l'Imu e di non gravare sulle tasse dei cittadini con l'addizionale Irpef, che da noi non è mai stata introdotta. Abbiamo, insomma, potuto gestire in modo più sereno le spese necessarie al territorio. Ma i soldi sono l'ultimo motivo a spingere alla fusione. La ragione principale sta nel miglioramento dell'organizzazione: due comuni piccoli possono essere disorganizzati, ma gli uffici unendosi si rafforzano. E poi c'è il vantaggio di riuscire a governare in modo uguale territori omogenei, è molto importante questo, che le scelte politiche e organizzative coincidano». Nel Bellunese il discorso resta aperto, si diceva per Alano e lo sposalizio con Quero Vas e poi c'è Soverzene, che continua a far gola sia a Ponte nelle Alpi che a Longarone. Il comune di per sé è molto piccolo, gli iscritti all'Aire superano il numero di abitanti, ma gli utili prodotti dalla centrale lo rendono molto appetitoso.

Alessia Trentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO DE PELLEGRIN:
«A NOI HA PERMESSO
DI COMPRARE SCUOLABUS,
MEZZO PER LO SGOMBERO
NEVE E DI NON
RITOCARE IMU E IRPEF»**



DICEMBRE 2018 Al referendum vince il Sì: nasce Borgo Valbelluna (Archivio)